Anno XXXIX Sabbato-Domenica 7-8 Agosto 1886 N. 182

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Sani Severino e le elezioni

COMMENTI

III.

Ed eccoci alla candidatura Imbriani.

Chi la propose? Se l' on. Sani voleva come doveva essere il capo del partito (carica che si era arrogata per assorbimento come dice il *Cittadino*, ma che nessuno gli aveva concessa) spettava a lui la proposta. Invece non ordinava che la riunione del partito al *Tosi* per ricevere l' imbeccata.

Egli lasciava in balia alle passioni molto sviluppate nella democrazia la scelta di chi doveva rappresentarla in parlamento. E così doveva essere, perchè il Sani nelle ultime elezioni non fu che capo *proforma*, e se qualche iniziativa subì il partito, la si deve all' animo agitatore del suo segretario pubblico e privato.

Il Sani si vide saltare avanti agli occhi l'Imbriani, come sortito da una *boîte a surprise*, restando meravigliato di non avervi pensato prima, in luogo del nostro costituzionale e del Bovio; ce lo afferma il suo giornale che la candidatura Imbriani fu messa fuori da alcuni amici.

Non esitiamo a dire che se l'Imbriani solamente per una settimana avanti il 18 luglio avesse percorso il collegio, allagandolo coll'onda irruente della sua eloquenza irredentista, l' esito della votazione sarebbe forse riuscito meno sconfortante per il partito.

Ed infatti il partito si era fortemente in sole ventiquattro ore riscaldato per l'Imbriani.

La letteratura muraria fu un sismografo evidentissimo di prossimi commovimenti: si lessero delle iscrizioni entusiaste di *viva inBriani, viva inBrani*, che segnavano un grado altissimo nel riscaldamento progressivo della macchina elettorale.

Ma menti meno accalorate sentivano che anche sotto quella bandiera non si sarebbe arrivati a reclutare un esercito numeroso; si era troppo in ritardo.

Capirono che uno sfregio era fatto ad un egregio cittadino, l' avv. Guelfo Mantovani, il quale al 23 Maggio raccoglieva più che cinquemila voti, e sorse un comitato dell'ultima ora, buono se non altro per protesta.

Ecco là il nome che l'on. Sani doveva imporre; quello solo poteva forse riuscire vittorioso, o almeno ci avrebbe dato maggior filo da torcere.

Ma fu postergata ogni convenienza, ogni dovere. Si credè che la salute del partito dovesse essere la legge suprema, e si lavorò d' equivoci e malintesi che condussero alla rovina.

Tutto questo significa mancanza assoluta di una mente direttiva, ed i risultati di quest' opera nefasta, come dice il *Cittadino*, furono la conseguenza necessaria d'un imprevidenza assoluta, addimostrando come siasi perduto, perchè il Sani lo ha voluto o non lo ha saputo impedire!

È accusa terribile questa che rimprovera al Sani il *Cittadino*, a lui, anima del partito, lasciandogli la scelta fra due cose ugualmente nefaste: o inscienza o cattiva volontà.

Noi crediamo che nè l'uno nè l' altro rimprovero possa essergli addebitato.

A nostro credere, egli vide sfuggirsi il partito, scindersi e suddividersi, e si trovò impotente a dominarlo.

La parabola ascendentale dell'on. Sani noi crediamo che sia giunta al suo apogeo coi settemila voti del 23 Maggio. E questi, come lo afferma il *Cittadino*, non sono il termometro della democrazia ferrarese. Per il Sani votarono persone non immemori di benefizi, benchè non democratiche, altre per simpatia, altre perchè erano convinte che il Sani non era poi un terribile *mangiadepretis*.

Il *Cittadino* dice che i voti dati al Bovio furono quelli della democrazia vera. No, confratello, neppur quelli, e noi ne sappiamo di datigli perchè sedotti dalla sua fama di professore eminente e per il vanto di avere per deputato una personalità.

Riepilogando dal *Cittadino* e dai nostri commenti, che minacciano di diventare cesarei, risulta che:

1. L'on. Sani fu capo della democrazia non per elezione, ma per assorbimento.

2. La sua rinuncia fu una mossa inutile senza ritirarsi anche da deputato.

3. Dopo aver proclamato il suo socialismo, oggi si professa uomo d' ordine.

4. Nell' 82 arrivato alla deputazione con Doda e Gattelli, dopo li combattè.

5. L' on. Sani ha bisogno di perdono per contraddizioni e transazioni.

6. Nelle elezioni di quest' anno lasciò sfuggirsi la direzione del partito.

Il suo giornale chiama il *Cittadino* per due volte *ad audiendum verbum*, perchè ha fatti e prove inconfutabili da opporre a chiunque in buona fede gliele domanderà. Ma allora le fornisca anche a noi, perchè l' assicuriamo di tutta la nostra buona fede immaginabile; non chiediamo di meglio che d'essere convinti di errore.

Perchè sciorinarle queste prove in piccolo comitato agli amici, o a quelli che minacciano di disertare, formando chiesuole? Il giornale ci risponderà che sono segreti del partito, non degni d' essere sottoposti ad occhi profani. È una risposta che non ci persuade. La luce non fa male a nessuno. Del resto poi noi rispettiamo i segreti degli altri, in allora contentissimi di poter dire che abbiamo ragione noi, tutta la ragione, nient'altro che la ragione.

E così abbiamo finito, per ora.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore 6 Agosto 1886.

(X) Fui ieri a Masi S. Giacomo, e vi annunzio con sommo dispiacere che le condizioni sanitarie di quel luogo sono notevolmente peggiorate.

Dal principio dell' epidemia (20 luglio) alle 7 pom. di ieri, sopra una popolazione di 800 abitanti circa, si ebbero 36 casi, dei quali 12 seguiti da morte, nove dei colpiti guarirono e 15 sono in cura; di questi alcuni aggravatissimi.

Ier l' altro si ebbero 6 casi e ieri, fino alle 7 pom. 4.

Il dott. Roccati, obbligato sgraziatamente al letto, è stato sostituito dal dott. Alfredo Novi di costì.

La presenza di questo giovane medico ha rialzato lo spirito della popolazione, abbattuto in seguito alla malattia del dott. Roccati.

Tutti indistintamente gareggiano nel sollecito adempimento del loro dovere. L' egregio M.° Vitaliano Pasini direttore del servizio al Lazzaretto, è leggermente indisposto, in seguito alle fatiche sostenute: auguro al bravo giovane, con tutto il cuore, sollecita guarigione. I fratelli Antonio e Ramengo Cirelli si trovano ovunque, soldati infaticabili della carità e del dovere.

Spero di darvi migliori notizie con altra mia.

COCCAPIELLEREIDE

Con l' assoluzione di Lionello Vecchi sortono oggi gli aneddoti su Coccapieller, che gli era compagno di carcere.

Egli ebbe con lui spessi colloqui nelle ore di passeggio, ed afferma che Coccapieller è il vero tipo del mattoide. Infatti egli posa sempre a tribuno del popolo di Roma, e appena ha intorno a sè due guardie o due spazzaturai qualunque delle prigioni, salta su di una sedia a predicare le sue massime, e cioè la distruzione della massoneria, delle sètte degli affaristi, del Parlamento e dei ministri, ed altre simili sciocchezze, che egli dice però in buona fede. Una volta il Lionello Vecchi gli disse: — Sor Checco, perchè non chiedete la grazia al Re? Egli ve la accorderebbe subito.

— Lo so, — rispose fieramente Coccapieller, — e lo faccio non per disprezzo al Re, ma perchè voglio uscire trionfalmente, con gli onori dovuti al mio nome e senza abbassarmi. Non mi parli più di firmare domande di grazie se vogliamo restare amici. Altra volta, parlando di ciò che farebbe, appena uscito di prigione, disse che andrà subito da Re Umberto, e gli porterà a firmare un decreto di espulsione dal territorio italiano degli attuali ministri, cacciando nello stesso tempo 404 deputati. Questi discorsi dimostrano le disposizioni da cui è animato il neo-deputato di Roma. Il Coccapieller è poi di carattere irruente e non vuol essere mai contraddetto. Egli letica facilmente con le guardie carcerarie, le quali per dir vero gli usano molta deferen-

---

(11) APPENDICE

Dell' agricoltura antica nel basso Po

A. Bottoni

IV.

Sotto i romani

Augusto ordinava l' Italia in provincie e per la prima volta la Gallia cisalpina veniva divisa in due, la transpadana e la cispadana.

Ravenna, quantunque di lei si potesse ancora dire

« Lenta paludosae prescindnot stagna Ravennae »
Silio Ital. L. VIII. V. 602.

ne fu la capitale. Ebbe ella allora il suo questore per le spiaggie marittime; ottenne un magistrato provinciale; si trovò inalzata fra le prime città d' Italia; e vide in quei giorni tanto rilassata l' antica ribellione e durezza gallica da assistere alla consegna più spontanea che obbligata che venne fatta delle armi nelle mani del suo questore.

Nè fu la sola fra le città cispadane che si ornò allora di edifici, di templi, di statue, di vie, di ponti e di archi; ma altre città galliche se ne arricchirono anch' esse. E ciò nel mentre che gli acquedotti traversavano le pianure, i ponti riunivano le strade provinciali, come unite avevano le imperiali, e i bassi campi venivano difesi con fossi ed argini.

Così, oltre alle filistine, alle quali i romani aggiunsero il nome di *fossiones*, non vi fu penuria di fosse fra noi. V'ebbe la *Clodia*, da cui Chioggia, le *pistrine* di Brondolo, nonchè quella di Augusto presso Ravenna sul Primaro. Fossoni così e fosse sull' Adige, sui rami tutti del Po, e presso Ostiglia a discarico delle valli veronesi.

Della Gallia vera antica non rimase più a questa maniera che la plebe nullatenente, lungi dal contatto dei possidenti e della aristocrazia a poco a poco votatasi all' impero; la plebe chiusa nelle gole degli Appennini, ritirata nei campi, stretta fra i vadi, suddivisa nelle isolette e nei dossi, in masse o polesini, od esercente faticosi e rudi mestieri nei borghi presso le città; forse poco curante della cittadinanza romana, perchè più che al comune diritto fida al proprio braccio certamente poi attaccata alla propria lingua, ad una locale indipendenza, ad una autonomia di municipii, alla libertà di persona; plebe ogni anno più numerosa e gallica veramente: libera cioè, forte, sicura, coraggiosa e indefessa lavoratrice nelle officine e nei campi.

Gallia ufficiale, fu invece la Gallia descritta con poca carità dal Vannucci, che non presenti o non curò l' altra, e che egli dipinse (Vol. IV pag. 488) come facente plauso ad ogni tiranno di Roma, abbietta, cortigiana, servile « ai mimi perfino, ai danzatori famosi ed ai meravigliosi cavalli ».

Calarono più tardi i barbari in Italia; nè la potenza imperiale valse a respingerli. Ma noi dell' estremo Po si visse in mezzo alle sventure dell' impero una vita a lungo patriarcale e tranquilla, che si sarebbe anche più estesa se le strade militari dalle quali eravamo circondati, la fedeltà gallica provata e la forte e naturale difesa degli stagni di Ravenna, contro la quale i barbari nulla potevano, non avessero qui chiamati gli ultimi romani alla difesa dell' Impero, e qui in conseguenza tirati i barbari; e così non si fosse qui dovuto difendere col nome di *Romagna* la fortuna ultima di Roma.

Ma prima che i barbari giungessero a sorpassare le Alpi, i galli sotto gli imperatori erano diventati quei solerti cultori intravvisti da Livio; ed essi, i quali avevano un dì distratti o trasandati, il che vale lo stesso, gli argini defensionali, ora li proseguivano e moltiplicavano pei tanti rami del Po e indefessi compivano per conto loro l'opera iniziata dagli etruschi e proseguita dai romani.

za. Quando il Coccapieller urla, si fa sentire per tutto lo stabilimento; e i detenuti che conoscono la sua voce, lo applaudiscono. Una volta si fece così, tanto chiasso che le sentinelle fuori delle carceri, dettero l'allarme credendo che fosse per scoppiare una rivolta.

Se arriverà in parlamento scommettiamo che diventa un pecorone.

Il generale Buum!

Il generale Boulanger, repubblicano arrabbiato dell' oggi, ministro della guerra della Repubblica francese, ha finito, in poche parole, collo smentire le proprie smentite.

Quando Limbourg pubblicava sul *Journal de Bruxelles* il senso della prima lettera del Boulanger, quella che diede fuoco alle polveri, Boulanger credendo forse che l' originale fosse stato smarrito la smentì recisamente con una sicumera impagabile.

Ma Limbourg trovò la lettera e la pubblicò tal quale.

Di più pubblicò le altre due lettere da noi riprodotte ieri.

E per giunta il *Gaulois* ed il *Figaro* ne pubblicarono i fac-simili tolti da una fotografia.

Boulanger allora si vide schiacciato e tentò un colpo d' audacia che riuscì una semplice arroganza.

Egli scrisse a Limbourg la seguente lettera nella quale, stringendo i nodi, si trova un' aperta confessione del suo passato.

La lettera è giudicata una rodomontata ed è una prova di più che Boulanger si è fatto repubblicano perchè il vento tira alla repubblica.

Ecco la lettera:

« Signore,

Sono state pubblicate quattro lettere mie al duca d' Aumale.

La prima di esse essendo falsa, non potei riconoscere l'autenticità delle altre prima che ne venissero prodotti gli originali. Sicchè ho taciuto. Oggi dichiaro autentiche le tre ultime; quelle che il duca d' Aumale vi incaricò di pubblicare.

Non voglio farvi la grazia di apprezzare l'atto del vostro padrone nè il mestiere che accettaste di fare. Non mi degno nemmeno di darvi spiegazioni che voi non comprendereste.

Voi foste prefetto della Repubblica per tradirla, io ne sono ministro per servirla, e la servo contro voi e i vostri. Ho meritato il vostro odio; e desidero di continuare a rendermene degno.

Quando il duca d' Aumale, violando i regolamenti militari, riuniva sotto pretesto di caccia gli ufficiali di cui molti gli erano sconosciuti, il ministro della guerra allora mi incaricò di fargli osservazioni. Io obbedì.

Quando la cospirazione dei Principi mi obbligò a scegliere fra il mio antico capo e la Repubblica, restai fedele alla Repubblica ed alla legge votata e la feci eseguire. E se ai faziosi amici vostri e del duca d'Aumale prendesse la fantasia di passare dalle parole ai fatti contro la Repubblica, il generale Boulanger, autore delle lettere farà semplicemente ed energicamente il suo dovere. »

A questa lettera insolente Limbourg rispose dignitosamente:

« Il destinatario d' una lettera, che non farà onore al suo autore — un ufficiale generale che due volte in pochi giorni negò pubblicamente la verità — non si degna di considerarla come una provocazione suscettibile di essere rilevata. Si contenta di affidarla all' apprezzamento degli uomini di onore e di buon senso. *Limbourg* »

***

Con un redattore del *Matin* col quale Boulanger ebbe un' intervista, egli si mostrò molto incerto nelle risposte sotto una falsa apparenza di schiettezza soldatesca. Fra le altre cose disse:

« . . . . Mi ricordavo benissimo d'aver scritte parecchie lettere al duca d' Aumale, ma non mi ricordavo della lettera prodotta (parla della prima lettera).

Limbourg gli ha rinfrescata la memoria.

« La frase: *Benedetto sia il giorno* non mi *pareva* scritta da me. »

Ed anche qui Limbourg gli ha fatto vedere la fotografia di quella frase.

Boulanger dice che gli fu teso un tranello nel quale egli cadde mani e piedi.

A casa sua certe lettere possono chiamarsi tranelli, ma per chi legge le lettere sono documenti.

***

Questo fatto ha messo sossopra tutta la stampa francese.

Il *Paris*, il *Radical* e la *Nation*, esigono dal generale una smentita recisa, altrimenti dicono essere egli indegno di restare al ministero.

La *République Française* dice:

« Infine è dimostrato che un generale, il quale ha momentaneamente ancora l'onore immeritato di comandare l' esercito francese, negò due volte pubblicamente ciò che sapeva essere la verità, una volta dinanzi alla Camera, un' altra con comunicati ai giornali. »

Il *Figaro* dice:

« Il generale Boularger, nella sua folle ambizione, bussò a tutte le porte prima di entrare nella casa di Clemenceau.

È impossibile che il generale Boulanger possa restare alla testa dell' esercito francese. »

Il *Journal des Débats* osserva:

« Gli amici del generale Boulanger conserveranno difficilmente le loro illusioni. »

L' *Intransigeant* e l' *Evénement* cercano di difendere il generale Boulanger, ma la loro impresa è troppo ardua.

In quanto ai giornali ufficiosi, silenzio su tutta la linea.

Non c' è che dire, Boulanger s'è data una terribile zappata sui piedi colle sue rodomontate giacobine e colla sua *espulsione* dei principi. Se potesse tornar indietro, come tornerebbe volontieri!

In quanto alla manovra di Limbourg viene giudicata abilissima.

Esso annienta addirittura il ministro della guerra della grande repubblica.

(Caffè)

Il marito la moglie e l' amante

Un terribile dramma coniugale è avvenuto a Roma, in via Sforza.

Da parecchio tempo un certo Pietro Ceccacci, operaio, aveva saputo che sua moglie Filomena Ilardi, di 37 anni, da Roma, se la intendeva con un caporale maggiore del vicino Distretto militare.

L'altra sera, risoluto a scoprire l' infame tradimento, il Ceccacci disse alla moglie, che alla mattina sarebbe partito per ragioni del suo mestiere.

Infatti di buon'ora il pover' uomo a finto di partire, salutando la moglie.

Costei, colto il destro, invitava sotto al tetto coniugale il suo amante.

Però non erano trascorsi neppur cinque minuti, che il Ceccacci, il quale stava alla vedetta, servendosi di una chiave fatta fare a bella posta, ha aperto all'improvviso la porta di casa, e ha colto la sua infedele metà nella flagranza del delitto.

Vederla e scagliarsi su lei armato di un lungo coltello è stato affare d' un minuto.

La lama lunga e affilata si è confitta tutta nella cavità del fianco sinistro dell' adultera.

Intanto il caporale batteva in ritirata.

La donna svincolatasi dalle strette del marito, divenuto una belva, è corsa sulla via in camicia, versando sangue a rivi, e gridava aiuto con quanto fiato le rimaneva ancora.

Finalmente è caduta come morta in un lago di sangue.

In un attimo la contrada è stata tutta sottosopra.

Accorsi alcuni soldati dalla vicina caserma del Distretto, hanno curato il trasporto della disgraziata all' ospedale della Consolazione.

La Ilardi è in fin di vita.

Il marito poco dopo si è costituito spontaneamente al maresciallo di P. S.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Deliberazioni della seduta 27 Luglio

Concede alla Congregazione consorziale del I circondario il permesso di aprire la travata di Baura e la chiavica del cavo Bondesano.

Eguale permesso accorda alla Congregazione consorziale del II circondario per l'apertura delle sue chiaviche nel Volano e Primaro.

Interessa il Comune di Ferrara a togliere, quando il bisogno lo richieda, la travata del mulinetto, per dar libero corso in Volano all' acqua del Poatello.

Assicura la Congregazione consorziale del VI circondario di non trascurare alcun provvedimento per diminuire il carico dell' acqua derivata dal Panaro nel canale di Cento.

Accorda un sussidio al Comitato costituitosi in Reno centese in soccorso dei danneggiati dalla grandine.

Approva l'eseguito espurgo della latrina nella caserma di Ro.

Abbandona le trattative col proprietario della nuova casa offerta in Copparo per caserma di quella stazione a motivo della esagerata corrisposta richiesta, avvisandone il sig. Capitano dell' arma onde, quando lo creda, possa fare ricerca di altro locale.

Ringrazia il Comune di Argenta della disinfezione operata nella latrina di quella caserma, e l' autorizza a suo tempo a farne eseguire l'espurgo per conto di questa Provincia.

Accorda un sussidio ad un cantoniere stato infermo di dissenteria.

Nulla ha da eccepire su le disposizioni date dall' Ufficio tecnico per provvedere alla meglio alla viabilità della strada S. Vito-Portomaggiore, autorizzando la proposta nel bilancio preventivo del venturo esercizio della somma che si riterrà occorrente a rimettere la partita carreggiabile in istato normale.

Approva il deliberato del Consiglio comunale di Codigoro risguardante la transazione convenuta con l' Arciprete locale pel compenso di espropriazione avvenuta in un fondo parrocchiale per la costruzione del nuovo cimitero del Capoluogo.

Prende atto delle sentenze proferite dalla R. Corte d' Appello di Bologna sopra ricorsi presentati da quattro elettori amministrativi del Comune di Cento contro deliberati della Deputazione.

Approva il deliberato d' urgenza della Giunta Municipale di S. Agostino per contrarre un prestito con la Cassa di risparmio di Ferrara estinguibile entro il prossimo Settembre, per provvedere ad urgenzo di cassa.

Respinge il ricorso di un contribuente la tassa esercizio e rivendita, contro l' imposizione di essa tassa fattagli dal Comune di Ferrara.

CRONACA

Bollettino sanitario — Dal 6 al 7 Agosto casi 25, morti 6. così suddivisi:

Ferrara, casi 2 in persona di Balboni Paolo d'anni 46, muratore, in Via Carri n. 16 e di Civolani Raffaele d' anni 56, Corso Porto Mare N. 70.

Borgo S. Giorgio casi 1 in persona di Musacchi Pasquale d'anni 24, facchino.

Codigoro, nessun caso.
Massafiscaglia, casi 3.
Comacchio, casi 3, morti 1 dei preced.
Copparo, casi 2, morti 2 dei preced.
Cologna, casi 1.
Lagosanto, casi 4, morti 1 dei preced.
Cornacervina, casi 1, morti 1 dei prec.
Masi S. Giacomo, casi 6.
Casumaro, casi 1.
Argenta casi 1 seguito da morte.

Elogio — Ci si assicura che Don Pisani arciprete a S. Martino assiste tutti i giorni con amore e carità i poveri colpiti dal colera, e che del proprio acquista oggetti di vestiario per ricuoprirli.

Sia lode a lui che si mostra vero ministro di Dio, e speriamo che se occorra gli altri possano essergli simili.

La società dei Garibaldini invita quei signori che non hanno ancora pagato l'importo dei biglietti per la serata a beneficio dei colerosi allo *Châlet*, di sollecitarne il pagamento perchè la Società possa presentarne il resoconto definitivo.

Questo è il secondo invito nella speranza di non replicarlo.

Il gallo dell'estrema valle e il veneto avevano infatti a lavorare per vivere; perchè, se agiatezza prometteva la terra e ricchezza loro mostrava il mare, questo era a patto che la prima fosse di continuo lavorata, l' altro sempre percorso.

Non infastidita nelle sue isole, lungi dalla guerra, poco curanti e col tempo del impero, che nulla più poteva fare per essa, viveva dunque la nostra plebe agricola solo in lotta colle piene e colle inondazioni; onde crebbe vieppiù di numero e fece sorgere lungo il corso dei rami del Po vici e città delle quali ricordansi oggi appena i nomi e che sono perduti. Dove sono infatti Ucezia ed Oderzo ricordare da Strabone? (Geogr. T. V. pag. 15). Dove Concordia ed Altino che erano secondo Plinio, città importanti nella 10ª circoscrizione dell'Impero? Dove il Foro Alieno, Neroma, Vercelli, anzi i due Vercelli rammentati da Catullo, Corniculani, Bersello, Claterva e simili minori che si riscontrano nella carta Peutingeriana ai tempi di Teodosio? E che sono ora del resto Voghenza Argenta Ficarolo Melara Ostiglia e pochi altri fuorchè luoghi ben poco importanti, mentre ai tempi degli Imperatori di Roma erano abitatissimi vici e città?

A tutta la qual gente od agglomerata nei popolati o sparsa pei campi e sempre in aumento la natura stessa anno per anno veniva provvidamente sottoponendo nuovo terreno, sia per importazione dall'alto oppure per asciugamento dovuto a più libero corso di acque. Il qual terreno e pel caldo umido delle pianure vicine alle valli, e per le evaporazioni salsojodiche della padusa e per la ventilazione costante e marina veniva poi sempre più a crescere di ubertosità; tanto più che il non essere mai stato sfruttato e l' abbondanza delle materie vegetali ed animali condottevi dalle acque dovevano renderlo vieppiù straricco di materie organiche ed azotate. Su questo terreno lavoravano quindi i nostri.

Quando Ostiglia era vico dei veronesi, vale a dire al tempo di Tacito, ricche erano le nostre pianure. Le roveri, oggi quasi disperse, mantenevano allora numerose mandre di porci, che per la via Emilia passavano al sostentamento di Roma, all'approvigionamento dei magazzeni militari e a quello delle città provinciali. Le lane vi erano fra i prodotti principali; e il vino vi era abbondante. Con piccola moneta, scrive Polibio, avevasi non soltanto il vitto, ma quanto è all'uomo necessario. Abitatissimi erano quindi, perchè ricchi, questi luoghi; e Scimno Chio, geografo greco, potè dare alla Venezia un milione e mezzo di abitatori e 50 città, gran parte delle quali a cerchio sul mare.

Quasi dappertutto la vite era allora coltivatissima. Piacevano a Plinio le uve di Ravenna (XIV. 2.) precisamente come piacevano a Marziale i suoi asparagi (L. III. 18). A Plinio piaceva pur anche il buon vino d'Ostiglia, nonchè il modo di piantare, come ora fra un albero e l'altro, la vite a festoni (L. XX). Anzi il presente vino di Valpolicella, vuole l' Anonimo più volte citato, fosse quello che dopo il Falerno era desiderato dai poeti, ingolato dai ricchi di Roma. « Altra prova certa, egli poi dice, della coltivazione dei luoghi posti nel basso ferrarese si può trarre dal nome di *Ariano*, che è di un polesine confinante collo Stato nostro (l' anonimo è veneto, anzi padovano); nome forse venuto da *Ager Adrianus, Agro Adriano*, Ariano. Già anche un passo di Plinio. « *In veronensi retica falernis tantum posthabita* etc. (L. XIV. C. 25) prova l' antica coltivazione di uve stimatissime allora in Italia. Numerando egli infatti le varie qualità di queste, si apprezza, dic' egli, l'Adriana che nasce nell' intimo seno del mare. Ora il nome di essa e la posizione accennata dall' autore parmi che mostrino chiaro intendersi delle uve nascenti nelle campagne d' Adria e non d' altro luogo ». — E perchè le uve nostre,

Atto generoso. — Il Municipio ci scrive:

Ferrara 6 Agosto 1886.

In seduta 13 Luglio u. s. questa Giunta Municipale deliberava di esprimere i dovuti elogi, e di accordare compenso di L. 25 al Carabiniere Lavosca Onofrio, il quale, dando prova di energia e di coraggio e con pericolo di se, riusciva nella sera di Domenica 4 d.° mese, vicino al pubblico giardino, mentre suonava la banda municipale cittadina, a fermare un cavallo impaurito, diretto a corsa sfrenata verso il luogo ove era maggiore l'affluenza della popolazione, quivi in quell'ora convenuta.

In esecuzione di tale deliberato mi sono dato premura di scrivere al signor Capitano Comandante i Carabinieri di questa Provincia pregandolo a voler far gradire al Lavosca, con l'attestato di lode e di alta soddisfazione di questa Rappresentanza, anche la tenue ricompensa che si era creduto di assegnargli per l'atto di valore spontaneamente compiuto.

Senonchè il prefato Sig. Capitano con lettera 2 corr. mese N. 5575 mentre ringrazia — a nome anche della sua superiorità — per quanto si è fatto in riconoscimento dei meriti del Lavosca ripetuto, soggiunge che questi ben pago di aver potuto compiere una bella azione, e lieto delle dimostrazioni di stima e di encomio cui è stato fatto segno, ha rinunciato alle L. 25 di cui sopra, pregando perchè siano destinate a scopo di beneficenza e più precisamente a sollievo dei molti bisogni creati dall'esistenza del colera in questa Provincia.

Ciò mi pregio portare a notizia della S. V. perchè voglia compiacersi farne menzione nel reputato di Lei giornale segnalando alla pubblica attenzione l'opera doppiamente filantropica del bravo quanto generoso soldato, l'offerta del quale è già stata posta a disposizione di questo Comitato di soccorso pei colerosi.

Con stima.

Il ff. di Sindaco
E. Caroli

Promozione. — L'avv. *Francesco Barbantini* che da cinque anni era vice-Conciliatore del nostro 1° Mandamento, veniva con decreto 2 corr. del primo Presidente della R. Corte d'appello di Bologna nominato Giudice Conciliatore effettivo del mandamento stesso.

Non intendiamo bruciare un convenzionale *granello d'incenso* al neo-nominato, ma ci permetterà Egli che lo felicitiamo, o meglio felicitiamo la cittadinanza, e tutti coloro che avranno rapporti seco Lui, avvegnachè la bontà di cuore, la cortesia, la gentilezza, l'ingegno, e l'imparzialità non siano per l'avv. Barbantini solamente parole.

Nota bene — Stimiamo utile riprodurre integralmente il seguente brano di una lettera che ci scrive il nostro Direttore da Montecatini:

. . . . . Alle piccine molestie « che la *Rivista* vuol pur arrecarmi tutte le volte che io debbo assentarmi e curare la malandata salute, posso benissimo rassegnarmi. Non così alla *crocefissione* che essa, sul serio mi infligge.

« Per virtù sua, mi sono giunti quà gratulazioni e ditirambi seri e faceti, l'un più dell'altro affliggente, mentr'io nulla so e nulla ho fatto per meritare, come non ambisco nè desidero, tale *romano supplizio*.

« A una sola croce di questi giorni io pensai, persino in sogni or'allegri, or tormentosi: alla *Croce Rossa*, al suo prestito, alle mie cartelle e al gran premio di Lire Centomila.... ma, ahimè! l'unica speranza del momento è dileguata.

« Laonde, se il *corre voce* seguita a correre, e se credete ne valga la pena, smentite ».

Proteste e... protestanti — Gli esercenti di via Giovecca dopo il loro reclamo pubblicato sul N. 176 della *Gazzetta* aspettano sempre che venga loro concesso quel richiesto innaffiamento lungo la via sopradetta.

Giriamo a chi di ragione la protesta ed il reclamo...... sperando.

Il Circolo Artistico Ferrarese dirama una circolare ai soci per un adunanza che avrà luogo domenica 8 corr., ad 1 ora pom. nel locale della società (Foyer Bonacossi).

La società italiana per le Strade ferrate meridionali ci prega far conoscere che la stazione di *Ponte a Rignano* sulla linea Firenze-Chiusi-Roma, dal 15 corrente verrà denominata - *Rignano sull'Arno*.

La Palestra Ginnastica ferrarese. — Invita i soci all'adunanza generale che avrà luogo Domenica 8 corr. mese alle ore 12 1\|2 pom. nelle sale Sociali, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale dell'ultima adunanza.
2. Resoconto morale e finanziario del decorso anno sociale, presentato dal Consiglio Direttivo.
3. Nomina della Commissione di Revisione dei conti.
4. Nomina della nuova Rappresentanza a termini dello statuto sociale.

Disgrazia — Parmeggiani Giovanni facendo l'altalena la cui corda era attaccata ai travi del soffitto di una camera della sua abitazione, questa si ruppe, e faceva cadere il Parmeggiani, il quale riportava contusioni tali da dover essere ricoverato all'ospedale, dove trovasi tuttora in pericolo di vita.

Bibliografia — Il signor Antonio Orsini di Cento ci ha favorito due memorie, la prima sulla famiglia di Luigi Galvani, la seconda sopra Alessandro Galvani giureconsulto centese.

Incendj — A Vigarano incendio di un fienile producendo un danno di lire 2000 per il possidente Natali Luigi.

— Altro incendio casuale di fienile a Longastrino con un danno di L. 2000 per il possidente Alberoni Anselmo e del mezzadro Cuffioni Battista.

Pubblichiamo con piacere la seguente:

Torino, 27 Luglio 1886.

Signori Calcagno e Mistrot Agenti principali della *Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generale sulla vita dell'Uomo* in Milano Torino.

Nel porgervi vivi ringraziamenti, ci è grato rendere di pubblica ragione la correntezza e la regolarità con cui la *Reale Compagnia Italiana,* da voi rappresentata, pagò il Capitale di lire *centomila*, assicurato a nostro favore dalla Polizza N. 10158, stipulata in Napoli il 14 Maggio 1877 dal banchiere sig. Onofrio Fanelli.

(firmato) U. Geisser e C.

Arresto in Portomaggiore di S. G. per ferita grave prodotta mediante un grosso chiodo a Vaglia Ettore.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle ore 8 pom. ai Giardini:

Marcia.
Fantasia Militare - Ponchielli.
Passo a sei nell'opera *Guglielmo Tell* - Rossini.
Centone Bazar. *Sparano e Fiori.*
Sinfonia dell'opera *Hunyady L'aszh* - Erchel.
Valzer - *Sangue Viennese* - Strauss.

STATO CIVILE E TELEGRAMMI
Vedi quarta pagina

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

di Comacchio e di Codigoro non potrebbero così essere le celebrate da Plinio e le illustrate dall'Anonimo?

Nè Adria andò in questi giorni famosa pei vini, ma per ogni altra coltura. In fama, fin dai tempi d'Aristotile (De mir.) erano già le pecore, e l'Abbreviatore di Stefano dice che non soltanto erano molte, ma che se ne avevano parti doppi in un anno. Come in fama dagli antichi tempi fino a quelli di cui è parola erano le galline, che paiono proprio una specialità del luogo, avendosi oggi ancora in onore le galline padovane. Con esse, fino al medio evo si pagarono i tributi, e con esse si riscattarono i prigioni. La gallina improntata le antiche monete d'Adria; più saggi così di quanti dopo di loro incisero sulle monete le teste dei principi buoni e quelle ancora dei malvagi, anzichè ai loro migliori prodotti agricoli dare la *réclame* e quella rappresentanza negli scambi che si meritavano.

Si coltivò pure fra noi il salice pei molti suoi usi, adatti i più alla coltura delle viti e a contenerne il prodotto. Come si coltivarono le api da quelli d'Ostiglia e Melara; nonchè la canape e le altre materie tessili quasi da tutti, com'è palese dagli antichissimi documenti riportati dal Muratori.

Rinomatissimi poi i cavalli veneti fin d'allora, ch'erano in Paflagonia. — Era tradizione presso gli eneti che i più nobili di questi animali provenissero da Diomede etolo, già ricordato da Omero; da quel Diomede adorato sul Timavo, secondo alcuni fondatore di Adria, ed al quale annualmente sacrificavano gli adriesi un cavallo. I veneti, ai tempi di cui diciamo, ne avevano proibite la esportazione e a garantirla li bollavano con un marchio rappresentante la lupa. Tragici, poeti e storici si ricordano come vincitori impareggiabili di giuochi; e il Maffei nota che ai tempi di Tiberio una frazione del Circo chiamavasi veneta, e vestiva di turchino.

All'agricoltura poi aggiungevasi la piscicoltura; ond'è che il greco Eliano, commentando Plinio il quale aveva lodato il modo tenuto al Benaco di aver squisite le anguille, potè dir questa maniera inferiore all'altra tenuta nelle nostre valli.

Nè male in fine si doveva, quantunque in bassi luoghi, vivere fra noi. Sotto i due Vespasiani, e precisamente nel 74 dell'èra volgare, fu fatto il censo nella regione fra l'Appennino, ed il Po e in una numerosissima popolazione furono trovati 300 individui di età superiore a 100 anni. Plinio poi, il quale racconta questo fatto, ne rammenta uno di 140 (VII. 49).

Vitruvio così non ebbe che a lodarsi della nostra aria; e Strabone (Volume II) ebbe a dire tutto il paese dell'estremo Po elevarsi sul mare; le sue lagune andar soggette al riflusso; esservi fossi, campi e irrigazioni artificiali che dal Po, come in Egitto dal Nilo, ricevevano e al Po davano le acque; in alcuni luoghi curarsi grandemente l'agricoltura, in altri la navigazione; avervi città, queste a mo' di isole cinte e penetrate dalle acque quelle a mò di penisole, asciutte cioè in un estremo Ravenna aver edifici quasi tutti di legno, nonchè molti canali, poi piazzette e ponti sull'acqua. Che poi fossero asciutti e sani questi luoghi ulteriore prova si ha che in Ravenna vi aveva una scuola romana di gladiatori, là posta perchè meglio vi si alimentassero e più forti ne uscissero.

Resterebbe ora a dire in altre appendici dell'agricoltura bassopadana nel medio evo; ma avendone molto dissertato nel mio libro « *Pomposa al tempo di Guido suo monaco* » rimetto al medesimo il lettore che per fortuna avessi invogliato di simili studii e pongo fine al trattatello dell'antica agricoltura nei nostri luoghi.

Fine

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE
Bollettino del giorno 6 Agosto 1886.

NASCITE Maschi 0 - Femmine 0 Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
6 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 13°, 7 c.
Alt. med. mm. 759,95	» mass.ª 24°, 9 c.
Al liv. del mare 761,94	» media 18°, 7 c.
Umidità media . 52, 6	Ven. dom. ENE ;NNW

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno,

7 Agosto — Temp. minima 15,° 5 c
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Agosto ore 0 min 8 sec. 53.

Telegrammi Stefani

Portsmouth 5. — Il Re di Portogallo è arrivato alle 5 pom.; fu ricevuto dal duca di Connaught, dall'ammiraglio Phillimore e dal ministro di Portogallo. Le navi resero gli onori.

Plymouth 6. — Il Re di Portogallo è partito per Osborne.

Boston 6. — Vi fu un conflitto tra la polizia e gli scioperanti. Vi sono parecchi feriti da ambo le parti.

Milano 6. — Stamane alle ore 11,5 S. M. la regina è partita da Monza diretta ad Aosta.

Courmanjeur 6. — La regina e il principe di Napoli sono attesi stasera dei bagnanti, i *touristes* e numerosissima popolazione preparano un caloroso ricevimento.

Parigi 6. — Dietro accordo fra il governo italiano i il francese, l'Italia mantiene il favore ai legni francesi degli abbonamenti per la navigazione internazionale. La Francia tiene valide le patenti per la pesca del corallo e del pesce durante la presente campagna.

Pietroburgo 6. — La *Nowie Vremia* dice che Giers partirà domenica per Fransensbad.

Londra 6. — Camera dei comuni. I deputati prestarono giuramento.

New York 6. — Un dispaccio annunzia che il processo di Cutting ebbe luogo a Elpaso. Cutting non volle riconoscere la giurisdizione del tribunale. Il giudice decise Cuttin colpevole, ma gli accordò 12 giorni prima d'eseguire la sentenza.

Del mattino

Parigi 6. — L'Agenzia Havas dice assolutamente falso che siavi questione rinviare rinforzi al Tonkino.

Berlino 6 — Secondo notizie ricevute il Papa destinò il canonico dottor Leone Redner come vescovo di Kulm.